

Scuole d'infanzia in rivolta, la Provincia apre al dialogo «Valutiamo nuovi piani»

Bisesti convoca un tavolo con i sindacati. La Uil: serve condivisione

Trento L'appello dei sindacati sulle scuole dell'infanzia è stato recepito dalla Provincia. Tanto che ieri – dopo l'assemblea di mercoledì all'auditorium Santa Chiara e all'istituto Buonarroti con 1.500 partecipanti – è arrivata la chiamata dell'assessore all'istruzione Mirko Bisesti, direttamente da piazza Dante. Una telefonata alle varie confederazioni per sottolineare l'interesse della Provincia sul tema e invitarle a un tavolo di confronto fissato per giovedì prossimo. «L'assessore si è reso conto di quanti problemi stiamo vivendo e ci fa piacere il suo invito – le parole del segretario generale della Uil Scuola, Pietro Di Fiore – avremo modo di confrontarci, perché nel Paese che vorremmo le riforme si discutono insieme».

Prima di parlare con la Provincia, però, le assemblee sindacali unitarie vanno avanti. Da oggi fino a primavera inoltrata, infatti, le maggiori sigle del settore, Flic-Cgil, Cisl Scuola, Uil (Fpl e Scuola Rua) e Fgu-Satos, procederanno con «una calendarizzazione di incontri di zona che interesserà tutta l'area trentina», aggiunge Di Fiore.

Al centro della protesta, i cinque temi annunciati mercoledì: il «no» al disegno di legge «0-6» presentato dalla consigliera Vanessa Masè per unire gli asili nidi con le materne, la contrarietà all'apertura delle scuole a luglio «perché – dice Di Fiore – si trasformano in luoghi di servizio privato per le esigenze individuali della famiglia», il limite massimo di 20 bambini per sezione e infine i «no» sia alla mancata sostituzione dal primo giorno di assenza di tutto il personale, che all'assegnazione di un numero insufficiente di assistenti per i bimbi con bisogni speciali.

«A luglio veniamo trattati come badanti e non come maestri, così il nostro lavoro non viene rispettato – aggiunge il segretario – Se il sistema scolastico dell'infanzia funziona bene è grazie alla nostra flessibilità, e se da domani diventassimo tutti rigidi e attenti ai contratti metteremmo in difficoltà l'intera organizzazione».

Intanto si stanno valutando altre azioni di protesta: gli insegnanti saranno più rigidi nella sostituzione delle assenze, negli orari di servizio e meno disponibili al telefono. Infine si asterranno dalle attività organizzative funzionali alla scuola non riconosciute all'interno del monte ore.

Temi che verranno detti e affrontati giovedì di fronte all'assessore Bisesti – che conferma: «Apriremo al dialogo con i sindacati e abbiamo delle idee» – e al dirigente provinciale del servizio di istruzione, Livio Degasperi. «Ci confronteremo perché vogliamo ascoltare le richieste dei sindacati – le parole di quest'ultimo – L'irrigidimento degli insegnanti non fa bene al sistema, vogliamo trovare il loro benessere garantendo la qualità del servizio pubblico». E ancora: «La situazione nelle scuole dell'infanzia si è complicata con l'arrivo del Covid, quando ci sono arrivate richieste per il mese di luglio. Si è così generata una situazione di difficoltà nel sistema, risolta solo grazie alle risposte importanti del personale. I problemi ci sono e tutti insieme dobbiamo capire come risolverli».

Sul sistema «0-6», invece, pesa la volontà di Roma: «Penso che le due realtà non possano essere messe sullo stesso piano, ma è lo Stato, con il decreto legislativo 65/2017, che ci impone il loro adeguamento — conclude Degasperi — Come Provincia autonoma possiamo disciplinare la normativa in maniera diversa, ma non possiamo ignorarla. La volontà, però, arriva anche dai sindaci del territorio, che ci chiedono scuole dell'infanzia con pochi bambini e di dare dei servizi per garantire la presenza del sistema ed evitare così lo spopolamento del nostro territorio».

La replica

di **Lorenzo Pastuglia**

La vicenda

● Mercoledì all'auditorium Santa Chiara e all'Istituto Buonarroti è andata di scena l'assemblea dei sindacati uniti sulla scuola dell'infanzia

● Tra le misure si pensa ad azioni di protesta contro la Provincia

● Ieri è arrivata la chiamata dell'assessore Bisesti ai sindacati: un tavolo di confronto è in programma per giovedì prossimo

TRENTO L'appello dei sindacati sulle scuole dell'infanzia è stato recepito dalla Provincia. Tanto che ieri — dopo l'assemblea di mercoledì all'auditorium Santa Chiara e all'Istituto Buonarroti con 1.500 partecipanti — è arrivata la chiamata dell'assessore all'Istruzione Mirko Bisesti, direttamente da piazza Dante. Una telefonata alle varie confederazioni per sottolineare l'interesse della Provincia sul tema e invitarle a un tavolo di confronto fissato per giovedì prossimo. «L'assessore si è reso conto di quanti problemi stiamo vivendo e ci fa piacere il suo invito — le parole del segretario generale della Uil Scuola, Pietro Di Fiore — avremo modo di confrontarci, perché nel Paese che vorremmo le riforme si discutono insieme».

Prima di parlare con la Provincia, però, le assemblee sindacali unitarie vanno avanti. Da oggi fino a primavera inoltrata, infatti, le maggiori sigle del settore, Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil (Fpl e Scuola Rta) e Fgu-Satos, procederanno con «una calendarizzazione di incontri di zona che interesserà tutta l'area trentina», aggiunge Di Fiore.

Al centro della protesta, i cinque temi annunciati mer-

Scuole d'infanzia in rivolta, la Provincia apre al dialogo «Valutiamo nuovi piani»

Bisesti convoca un tavolo con i sindacati. La Uil: serve condivisione

coledì: il «no» al disegno di legge «0-6» presentato dalla consigliera Vanessa Masè per unire gli asili nidi con le materne, la contrarietà all'apertura delle scuole a luglio «perché — dice Di Fiore — si trasformano in luoghi di servizio privato per le esigenze individuali della famiglia», il limite massimo di 20 bambini per sezione e infine i «no» sia alla mancata sostituzione dal

primo giorno di assenza di tutto il personale, che all'assegnazione di un numero insufficiente di assistenti per i bimbi con bisogni speciali.

«A luglio veniamo trattati come badanti e non come maestri, così il nostro lavoro non viene rispettato — aggiunge il segretario — Se il sistema scolastico dell'infanzia funziona bene è grazie alla nostra flessibilità, e se da do-

mani diventassimo tutti rigidi e attenti ai contratti metteremo in difficoltà l'intera organizzazione».

Intanto si stanno valutando altre azioni di protesta: gli insegnanti saranno più rigidi nella sostituzione delle assenze, negli orari di servizio e meno disponibili al telefono. Infine si asterranno dalle attività organizzative funzionali alla scuola non riconosciute

all'interno del monte ore.

Tempi che verranno detti e affrontati giovedì di fronte all'assessore Bisesti — che conferma: «Apriremo al dialogo con i sindacati e abbiamo delle idee» — e al dirigente provinciale del servizio di Istruzione, Livio Degasperi. «Ci confronteremo perché vogliamo ascoltare le richieste dei sindacati — le parole di quest'ultimo — L'irrigidimento degli insegnanti non fa bene al sistema, vogliamo trovare il loro benessere garantendo la qualità del servizio pubblico». E ancora: «La situazione nelle scuole dell'infanzia si è complicata con l'arrivo del Covid, quando ci sono arrivate richieste per il mese di luglio. Si è così generata una situazione di difficoltà nel sistema, risolta solo grazie alle risposte importanti del personale. I problemi ci sono e tutti insieme dobbiamo capire come risolverli».

Sul sistema «0-6», invece, pesa la volontà di Roma: «Penso che le due realtà non possano essere messe sullo stesso piano, ma è lo Stato, con il decreto legislativo 65/2017, che ci impone il loro adeguamento — conclude Degasperi — Come Provincia autonoma possiamo disciplinare la normativa in maniera diversa, ma non possiamo ignorarla. La volontà, però, arriva anche dai sindaci del territorio, che ci chiedono scuole dell'infanzia con pochi bambini e di dare dei servizi per garantire la presenza del sistema ed evitare così lo spopolamento del nostro territorio».

Verso il voto

Commissione dei 12, Fratelli d'Italia «tenta» il Patt



Coordinatore
Alessandro Urzi
rappresenta
a livello
regionale
il partito di
Giorgia Meloni

Alessandro Urzi non ha lasciato passare nemmeno 24 ore dal primo vertice tra il presidente della Provincia Maurizio Fugatti e i rappresentanti del Patt per provare a stringere l'alleanza di cui si parla da mesi. E, per non rimanere alla finestra, il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia ha rilanciato. Tratteggiando le future nomine che riguarderanno gli organismi paritetici regionali — dei Sei e dei Dodici — per «tentare» le Stelle Alpine e spingerle verso il centrodestra. Che

Urzi intende unire sul modello nazionale. «Saranno presto al via — sottolinea il coordinatore regionale di FdI — le commissioni paritetiche dei Sei e dei Dodici in Trentino Alto Adige». E si aprirà, come di consueto, il balletto delle nomine. «In quota statale — prosegue Urzi — è previsto ovviamente che siano rappresentate, attraverso personalità autorevoli che saranno indicate dal ministro per gli affari regionali, le forze che sostengono il governo e rappresentano nella logica

della pariteticità lo Stato. Dopo le elezioni di ottobre e la nostra vittoria potremo dare voce nella quota locale, di nomina territoriale, anche a forze elette e radicate in provincia di Trento, come le civiche al nostro fianco ed il Patt». A patto che, precisa il coordinatore, le Stelle alpine seguano «la strada dell'intesa con la intera coalizione». «Solo così sarà più forte l'autonomia» è il messaggio chiaro dell'esponente di Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sulla scuola a luglio tiriamo dritto»

L'assessore Bisesti dopo l'assemblea delle maestre: «I tempi sono cambiati»

L'intervista

L'esponente della giunta provinciale difende anche il ddl Masè sul sistema 0-6 anni: «Oggi voteremo gli emendamenti»

di **Veronica Ballotta**

L'estensione del calendario scolastico a tutto il mese di luglio e il disegno di legge Masè sul sistema unico zero-sei anni continuano a creare insoddisfazione all'interno del mondo sindacale e scolastico. È sufficiente, a proposito, guardare alla forte partecipazione all'assemblea sindacale di mercoledì mattina, che ha raccolto quasi 1.500 lavoratrici, tra insegnanti e personale ausiliario delle scuole dell'infanzia. Un'assemblea fortemente partecipata, dunque, che ha espresso – insieme alle organizzazioni sindacali Cgil, Uil, Cisl e SatoS – le proprie critiche di fronte al calendario scolastico di 11 mesi, e al ddl sullo «zerosei». Misure che sono invece difese dall'assessore all'istruzione, all'università e alla cultura Mirko Bisesti.

Assessore, durante l'assemblea sindacale di mercoledì, la stragrande maggioranza del personale delle scuole d'infanzia ha contestato il calendario esteso a luglio e il ddl Masè. Cosa ne



A tu per tu L'assessore all'istruzione, all'università e alla cultura Mirko Bisesti

pensa? Tanta opposizione la preoccupa?

«Prima di tutto, quella dell'estensione a luglio è una questione nota, sulla quale ci siamo già confrontati, e ribadisco la nostra volontà di proseguire sul cammino intrapreso. La misura che abbiamo definito è strutturale, e vediamo che anche altri territori – a partire dal vicino Alto Adige – hanno guardato al nostro lavoro con molto interesse, e partiranno con delle sperimentazioni sulla base del nostro modello. Perciò, siamo assolutamente convinti di questa scelta: scelta che non è stata né

scontata né banale ma, sicuramente, forte. Io sono infatti convinto che la politica, a volte, debba prendere delle decisioni forti; in questo caso, per fare sì che la scuola dell'infanzia possa essere al passo con i tempi, che sono effettivamente cambiati. Detto ciò, restiamo del tutto disponibili ad ulteriori confronti e incontri sulle istanze avanzate, per poter affrontare insieme la questione».

Una delle questioni sollevate da chi si oppone a questa misura, riguarda la possibilità di riconsiderare l'offerta estiva del terzo

settore, investendo maggiori risorse in questo ambito e magari offrendo agevolazioni economiche alle famiglie. Questa sarebbe potuta essere un'alternativa all'apertura delle scuole a luglio?

«No. Abbiamo affrontato questo discorso in un tavolo tecnico che ha lavorato per un anno, perché io avrei voluto portare avanti un modello che integrasse questi sistemi. Ma il problema è numerico, di disponibilità di risorse umane: esternamente alla scuola dell'infanzia, sul territorio trentino non ci sono abbastanza lavoratori che possano svolgere

questo tipo di servizio in maniera capillare e per un grande numero di bambini, non c'è abbastanza personale formato disponibile a fine anno scolastico. È stato il tavolo tecnico stesso ad arrivare a questa conclusione».

Anche il disegno di legge Masè ha ricevuto molte contestazioni da parte di sindacati e personale scolastico. Alcuni, ad esempio, hanno criticato l'integrazione di un servizio conciliativo, il nido, con uno più educativo, la scuola materna. Cosa risponde a queste critiche?

«Credo che il lavoro della consigliera Masè sia importante. La settimana scorsa sono intervenuto come assessore per presentare degli emendamenti al disegno di legge, per cercare di fare in modo che il testo sia il più corretto e il più omogeneo possibile. E, come ho ripetuto anche in commissione la settimana scorsa, questo disegno di legge non stravolge, ma anzi va a salvaguardare le distinzioni esistenti. Il ddl Masè pone soltanto un primo quadro di riferimento, una prima cornice – dal mio punto di vista, assolutamente condivisibile – all'interno della quale si possano muovere quelle realtà del territorio che già portano avanti questo ragionamento. Domani (oggi, ndr) andremo in commissione per la votazione degli emendamenti, e credo che la versione finale del testo fornirà la risposta a dubbi e paure, alcune giustificate, altre no, sul ddl. Sarà un buon testo, al quale seguirà un percorso aperto che prevederà momenti di confronto e condivisione».